

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## La guerra.

Le continue sconfitte e le gravi perdite russe

Parigi, 2. — La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

Tochio 2. — Secondo dispacci ricevuti dal quartiere generale dato il pomeriggio il corpo d'esercito formato dalla sinistra dell'esercito giapponese si impadronì ieri all'alba dopo vivo e ardito attacco delle alture occupate dall'ala destra russa. Tutte le truppe russe che erano al sud di Liayang cominciarono a battere in ritirata. L'esercito giapponese le inseguì.

Secondo i russi nessuna voce all'armante.

Pietroburgo, 2. — Lo stato maggiore non ricevette alcuna notizia complementare circa la battaglia di Liayang. Un telegramma di Cuiropatchine giunto stamane allo zar dice accettare i telegrammi per Liayang. Alle ore 3 pom. il Capo maggiore dell'esercito telegrafista: stamane il centro continua ad avanzare per mettersi in linea colla colonna di sinistra.

Roma. — La Legazione giapponese comunica all'agenzia Stefani il seguente dispaccio:

Tokio, 2. — Il Maresciallo Oyama, riferisce che il nemico non potendo resistere al nostro energico attacco stavasi ritirando il primo settembre verso Liayang. La nostra ala sinistra l'inseguì vigorosamente mentre esso in gran confusione tentava ritirarsi nella sponda destra del fiume Taisse. Ci impadronimmo di cannoni di cui ci servimmo per bombardare la stazione ferroviaria. Liayang. — La nostra ala destra attaccò il 1.º il nemico ad Holingai a quindici miglia a nord-est di Liayang. Le nostre perdite, dal 29, sono di circa diecimila uomini.

## I Giapponesi

non si impadronirono di ponti

Londra, 2. Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Tientsin dicente che il bombardamento a Portarturo rimase interrotto dal 29 al 31. Fino a quella data i giapponesi non avevano collocato in quelle posizioni che due batterie d'assedio.

Tutti gli assalti vennero respinti. Negasi formalmente che i giapponesi si impadronirono di qualche ponte. Da mercoledì non si sono più battuti.

## La partenza di Alexejeff

Pietroburgo, 2. Alexejeff partirà prossimamente da Vladivostok per Charkin.

## Un telegramma di Kuropathin.

Pietroburgo, 2. Il generale Kuropatchine telegrafa ore 11 sera: La battaglia, si svolse principalmente fra le artiglierie, e continuò tutta la giornata. I russi furono costretti a cedere la giornata. I russi furono costretti a cedere il terreno sul loro fianco destro. I giapponesi occuparono parecchie posizioni; la stazione ferroviaria fu colpita dai proiettili, il servizio di treni fu dovuto stabilire più a nord. Le nostre perdite in questi ultimi giorni ascendono a circa cinquemila uomini.

## Per l'alleanza politico-economica col vicino impero.

Roma, 2. La Stefani comunica: Sono assolutamente insussistenti le dichiarazioni attribuite da un giornale di Vienna a un Console italiano, relativamente alle pretese dell'espansione d'Italia nell'Albania. E a deplorarsi che una parte della stampa, tanto dell'Austria che dell'Italia pubblici troppo leggeremente notizie che poi dimostrano contrarie alla verità, ed accolgono articoli che possono traviare parte dell'opinione pubblica in opposizione all'opera dei due governi che sono concordi nel considerare come una delle linee fondamentali della loro politica, sia quella di mantenere e consolidare eccellenti rapporti d'alleanza ed amicizia.

Vallombrosa, 2. — La delegazione austro ungarica nei negoziati commerciali cesserà l'opera alla delegazione italiana un pranzo, cui erano presenti: l'ambasciatore conte Lutzon e il ministro Orlando. Al levare delle mense si scambiarono brindisi cordialissimi fra l'ambasciatore Lutzon e il ministro Orlando e fra il signor de Miholovich e il senatore Malvano. Notevoli quelli dell'ambasciatore e del ministro, dedicati uno al sovrano d'Italia e l'altro all'imperatore Re Francesco Giuseppe. Entrambi raccontarono la nota dell'amicizia e dell'alleanza fra i due paesi (colli di fiducia che gli accordi dei quali, sperasi ormai prossima conclusione, giovino non solo al campo economico, ma altresì al campo politico.

## Per le abitazioni a buon mercato.

(Collaborazione alla Patria).

Tanto addietro lessi nel Corriere un articolo pro imposta alle aree fabbricabili. Tale imposta, come quella che colpisce le plusvalenze dei titoli od altri utili consimili, sarebbe invero assai radicale, e perciò mi compiacqui dell'appoggio dato dal magnifico giornale conservatore. Lo scopo precipuo dell'imposizione sarebbe di incitare lo sviluppo edilizio e di far ribassare i fitti oggi troppo alti delle case di abitazione. E' giusto che l'utile, talora enorme, derivante al proprietario di terreni dallo sviluppo delle città, dall'incremento della popolazione e dell'edilizia, sia colpito da un'imposta che restituisca alla Società una parte almeno di quei guadagni di cui essa è l'unica causa.

Anche Udine sa qualcosa di tali guadagni: sa come terreni un tempo di valore ben modesto abbiano dato ai proprietari utili ben rilevanti vendendoli come aree fabbricabili. Ora, questi utili derivano dal lavoro, unica fonte giusta di ricchezza? No: l'aumento di valore fu causato unicamente dallo sviluppo della città, dalla fame di case, fu insomma l'effetto di una causa tutta esterne al proprietario, di una causa tutta sociale. E la Società, la città produttrice di ricchezza ben giustamente avrebbe potuto chiederne per sé almeno una parte.

Oltre a questo mezzo, io ne troverei un altro, tendente, come già dissi, al medesimo scopo. Io vorrei colpire con una imposta speciale quei proprietari che tengono inutilizzati volontariamente i loro fabbricati, sia in tutto, sia in parte. Nota subito che oggi la legge, non distinguendo centro da centro, capriccio da necessità, restituisce ogni imposta per fabbricati sfitti. Nota ancora che i fabbricati non affittati, ed adibiti ad uso del proprietario, pagano in misura sensibilemente più lieve dei fabbricati affittati: questi pagano sul reddito effettivo, quelli su di un reddito presunto che quasi sempre si presume di parecchio inferiore a quello che in realtà potrebbe essere. E notato ciò — ripeto che colpirei dall'imposta coloro che volontariamente tengono sfitte delle case o degli appartamenti — e coloro che per proprio uso tengono un eccessivo numero di vani. Non mi si dica che la mia idea tocca l'arca santa della proprietà. O l'imposta vagheggiata anche dal Corriere, o l'imposta multiforme invocata sui latifondi — non tendono del pari a muovere i proprietari? non sono altrettanti pinguoli, altrettanti limiti alla proprietà?

E poi — oggi sono universalmente riconosciuti i doveri gravanti la proprietà, cui questa non può sfuggire: oltre i diritti individuali, si riconoscono i diritti collettivi, sociali, di tutti — cui quelli devono inclinarsi e ceder terreno. Ed io farei una media dei vani occorrenti per una famiglia: e quando questa media, tenuta pur alta, venga superata (in proporzione s'intende anche al numero dei membri delle famiglie) — colpirei coll'imposta, che sarebbe un'imposta sul lusso. Il risultato ne sarebbe che: o il proprietario affitterà gli appartamenti o i vani che eccedano i propri bisogni — ed ecco che sul mercato delle abitazioni viene ad aumentarsi l'offerta causando, a beneficio di tutti, un ribasso di pigioni — o preferisce conservarsi i comodi e il lusso dell'abbondanza di spazio — ed allora pagherà un'imposta di cui non potrà lagnarsi, un'imposta sul lusso e che potrà servire ai comuni a costruire case a buon mercato o ad aiutare i diseredati della fortuna a pagarsi un alloggio.

Da un lato e dall'altro, gli effetti sarebbero un vantaggio per la collettività, un omaggio alla giustizia ed alla morale moderna.

Palma, 28 agosto 1904.

A. Lartice

## Il principe Giorgio di Grecia a Roma.

Roma, 2. Il principe Giorgio di Grecia si recò alle 11 di stamane alla consulta dove fu ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Fusinato, col quale conferì fino al tocco. Il principe è partito alle 14 per Milano, salutato alla stazione dall'on. Fusinato e dall'incaricato degli affari, dal Console generale della Grecia, dal conte Negri dal Console generale d'Italia alla Corea, e da altre autorità.

A Ferrara Erbagnone (Pavia) vi fu un conflitto fra due malviventi ed i carabinieri Aniatta (brigadiere) e Tambani. Il brigadiere è moribondo, un malvivente, rimase ucciso, l'altro è fuggito.

Un fulmine caduto a Cerignola uccise 30 persone.

## Un altro grave caso di spionaggio

L'arresto di un impiegato telegrafista all'Arsenale di Tarranto.

2. A Tarranto fu ieri arrestato con gran segretezza un impiegato all'Arsenale, certo Beniamino Montenegro, sospetto di spionaggio. Il Montenegro avrebbe venduto alcuni documenti importanti alla difesa dello stato, ad una potenza il cui nome non si conosce, ancora. L'abitazione di Montenegro fu perquisita; l'esito è tenuto segretissimo. Vi è vivo scambio di telegrammi, fra il comando dell'Arsenale, il ministro della marina, quello della guerra e degli interni.

Alcuni giornali propendono che questo tradimento sia in relazione con quello dell'Ercolossi di Messina. In seguito a mandato di cattura fu arrestato anche un tal Monteboschi, proprietario d'un'agenzia d'affari, che col Montenegro ha stretti rapporti d'amicizia.

## In Italia e fuori.

Il 20 settembre, in Roma verrà murata una lapide a Giovanni Bovio, sulla facciata dell'Hotel Cesari, per una cura della gioventù repubblicana.

La diciottenne Maria Calabroni, giovane novizia nel convento di S. Giorgio a Roma, allontanata dal monastero, perché non aveva la dote richiesta dai regolamenti conventuali, si gettò nel Tevere. Fu salvata, ma rimproverò i salvatori di averla tratta a riva, perché la miseria l'aveva indotta al triste passo.

## DA GORIZIA.

Crollo di una tettoia.

2. Ieri mattina verso le 9 crollò con immenso fracasso una tettoia di proprietà del signor Francesco Vidmar, sita in via Mattioli, angolo Piazza Bartolini.

Sotto la tettoia, che serviva fra altro di deposito di carri, lavoravano due operai carpentieri, i quali quando s'accorsero del pericolo, cercarono subito di salvarsi. Uno vi riuscì, l'altro ripartì sotto un banco, e, per miracolo ebbe salva la vita.

Un berseggio di 500 corone. Francesco Benko, carradore da Roncic, denunciò che mentre dormiva sul carro fra Dolganiva e Salcano, fu derubato del portafoglio contenente 500 corone.

Racconta che, piuttosto brillo, a Dolganiva raccolse due giovanotti sloveni, che lo pregarono di condurli fino a Salcano.

Gli sconosciuti lo pagarono con una corona.

Poco prima di giungere a Salcano il disgraziato si svagliò con la sbernia smaltita e constatò l'ammancare delle 500 corone.

Al convegno di Latisana. Il Club Ciclistico Popolare invita i suoi soci al grande convegno ciclistico, che seguirà domenica 4 corr. a Latisana.

I soci che desiderano prendervi parte, potranno prenotarsi presso il Presidente od il Segretario sociale.

## CRONACA PROVINCIALE

### COLLOREDO DI PRATO.

Banchetto d'addio.

2 settembre. (y). — Da qualche tempo trovasi fra noi, reduce dalla lontana America, il sig. Angelo Dei Forno di qui. Dovendo ora nuovamente lasciare la sua terra per ritornare nel paese dell'oro, da diverse persone del paese gli fu offerto un banchetto. Vi regnò sempre schietta e sovrana l'allegria e vari, molti, furono gli auguri fatti a buon «*Tor Agnù*».

Il dott. Toso, anzi improvvisò un discorso d'occasione.

Sia permesso a me — disse — l'agregio nostro medico non figlio di questa terra, l'onore di accompagnare col saluto e con l'augurio sincero, il sig. Angelo Dei Forno, nel lungo viaggio che nuovamente intraprenderà.

Nella breve permanenza che il sig. Dei Forno, fece tra noi, seppe cattivarsi la simpatia di ognuno, l'affezione — direi quasi — di quanti l'avvicinarono.

Accennò a nome che il Del Forno si fece con il suo lavoro, e terminò augurandosi che altre volte ancora il modesto uomo ritornò alla terra natale, sano, arzillo, felice.

Il buon uomo era veramente commosso, da tanta dimostrazione di affetto e ringraziò ognuno, assicurando che porterà con sé il più grande ricordo.

## PORDENONE.

Consiglio Comunale.

2. — Alla seduta consigliare di ieri sera erano presenti 19 consiglieri. Il cons. Aquilini domanda spiegazioni circa la chiusura della strada della Vallona da parte dei signori Scholl.

Il Sindaco risponde di non conoscere sino a quale limite arrivino i diritti del Comune; la Giunta farà la pratica per conoscerli e applicarli i provvedimenti necessari.

Il cons. Etro rinnova la raccomandazione di proibire le mostre dei negozi, e vorrebbe che fosse nella prossima seduta modificato il regolamento.

Il Sindaco non può accettare che venga l'argomento discusso nella prossima seduta, ma promette di presentarlo entro l'anno e di valere se con il regolamento attuale si può soddisfare il desiderio invocato.

Dopo ciò si passa all'ordine del giorno. Il Sindaco comunica con rincrescimento che il cons. Ellero abbia insistito nelle dimissioni, ed è dispiaciuto di doverne proporre l'accettazione.

Il cons. Aquilini si associa alle espressioni del Sindaco e della Giunta, e dichiara che è giuoco forza accettarle, quantunque per lui si diminuisca il numero della minoranza.

Si ode un consigliere della minoranza che dice: Ancora un altro poco e dopo ne resteremo nessuno. Le dimissioni sono accettate.

Si approva in seconda lettura un sussidio di L. 500 alla Banda cittadina.

Il Consiglio approva in seconda lettura l'organico e il regolamento degli uffici municipali con la raccomandazione del cons. Polteretti di portare all'ordine del giorno del Consiglio l'aumento del decimo agli impiegati. Il Sindaco promette di portare l'oggetto al più presto.

Approva un sussidio di L. 500 alla scuola di disegno.

Approva in seconda lettura il sussidio alla Cucina economica popolare.

Su proposta del Sindaco vengono inventati i numeri 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Si passa a deliberare quindi sul nuovo concorso di spesa per i lavori dal campanile.

Il sindaco fa una diligente ed esatta relazione delle deliberazioni prese in argomento dall'ufficio regionale, dal Comune e dalla Fabbrica. A tutt'oggi furono spese più di 12 mila lire e nota che sono esauriti i fondi stanziati. Rileva la imperiosa necessità di sollecitare le riparazioni al tamburo per evitare la possibilità di eventuali disgrazie. Per completare quindi il lavoro è dall'ufficio regionale richiesto un fondo di L. 6000.

Il Sindaco propone di sentire sull'argomento l'ing. comunale.

L'ingegnere comunale entra nella sala e prende posto nel banco della Giunta. Conferma l'urgenza di riparare il tamburo, e con l'approvazione delle lire 2000 per parte del Comune si eviterà dei pericoli e dei danni. A domanda dell'assessore De Carli risponde che il lavoro fatto può aver assorbito le 12 mila lire, non può precisare se quello da farsi ancora possa costare le 6 mila lire preventive.

Il cons. Roviglio dice che il concorso della spesa bisogna farlo con precauzione. Se si può giustificare un errore di preventivo generale, oggi invece non si può ammetterlo potendosi fare un esame dettagliato e quindi si può essere tranquilli nell'accettare la proposta dell'ing. Rosso.

Sull'argomento parlano i cons. Locatelli, Aquilini e De Mattia. Quest'ultimo dichiara di aver accettato la fabbrica di sottostare al pagamento del terzo della spesa in L. 2000, avendo però aggiunto che non s'intende di fare ulteriori versamenti.

Il cons. Aquilini vorrebbe una garanzia dell'ufficio regionale che non si richiederanno ulteriori fondi.

Il cons. Roviglio non sa se sia pratico; il cons. Aquilini vorrebbe subordinare l'accoglimento della proposta alla promessa ed obbligo di dare il lavoro compiuto.

Il cons. Polteretti osserva che se si mette in movimento la burocrazia non si farà nulla. E' dimostrata l'urgenza di un provvedimento; perciò si deve votare la somma per la continuazione dei lavori. Osserva che l'interesse è nostro, perché se il campanile cadde non va certo sulle spalle del Governo.

Dopo queste giuste considerazioni, viene accettato l'ordine del giorno della Giunta di concorrere alla spesa per un terzo e cioè con lire 2 mila.

Approva infine la riduzione dei locali dell'ufficio postale. Verranno

aumentati di due i locali, e così sarà possibile l'apertura di un nuovo sportello. L'affitto da L. 600 annue viene elevato a L. 950 per otto anni, e viene diramato di lire 100 il fitto alla Ditta Grossani. La spesa preventivata dall'ingegnere comunale per i predetti lavori è di L. 1500.

Il Consiglio si raccoglie in seduta segreta per la nomina della maestra alla scuola mista di Torre.

Viene ad unanimità nominata la signorina l'idegonda Marchi.

Banda cittadina. La banda cittadina è perseguitata dal cattivo tempo. Anche giovedì sera ha dovuto sospendere il concerto causa l'imperversare di un temporale. Speriamo che Giove Pluvio permetta di suonare almeno domani, domenica, alle 17, sul piazzale della Stazione ferroviaria.

Per un monumento vespasiano. Accogliamo di buon grado la raccomandazione che ci viene fatta per avvisare l'on. Giunta della necessità di costruire un pubblico oratorio nei pressi della piazza Cavour. Ricordiamo che la stessa raccomandazione si è fatta in una seduta consigliare, e perciò non dubitiamo di vederla presa in considerazione.

In piazza «Castello». Questa sera farà il suo debutto in piazza «Castello» la Compagnia dello sporti diretta dal celebre atleta sig. Michele Mayer.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Mezza bovina. Un esito felicissimo e superiore ad ogni aspettativa ha sortito la mostra bovina distrettuale. Già da da stamattina si vide aggirarsi per le contrade, massime per quella che conduce al foro boario, ove ha luogo la mostra stessa, gran numero di forestieri, fra cui varie signore e signorine. Finora non ho potuto attingere notizie ufficiali; appena mi sarà possibile, ve le spedirò.

Mercato. Frumento, prezzo massimo L. 23.85, minimo L. 21.75 l'hl.; granturco prezzo massimo L. 13.50, minimo L. 12.— l'hl.

Maiama. Certo Ganna Luigi fu Paolo d'anni 42, da Casarsa, residente a Trieste, il giorno otto agosto veniva espulso dall'Austria ed accompagnato al confine, presso il Ponte di Brazzano. Da qui scortato alle carceri di Udine dovendo scontare 15 giorni per ubbriachezza. Appena ieri egli usciva di prigione e s'avviava di ritto all'osteria a raccogliere altra potente sbornia che lo ha rimandato in guardiola.

SACILE.

Il fulmine. (b. c.) Durante il temporale di ieri sera, verso le 9.30, un fulmine visò la stalla di Del Tedesco Antonio e Pizzutti Giovanni, producendo la morte a tre vacchine, due appartenenti al primo ed una al secondo, proprietario dello stabile, sito in Talmason.

Calcolasi a L. 1500 il danno complessivo arrecato dal fulmine. Ma si dica che i due danneggiati fossero assicurati anche contro tali infortuni.

SPILIMBERGO.

Funzionarie che parte. Il Dr. Teresio-Gabriele Poratti Poratti Agente delle imposte è stato traslocato ad Asti. All'Egregio funzionario il nostro saluto ed i nostri auguri.

Onza d'addio. All'Albergo Michielin da oltre una trentina di amici ieri sera venne data la cena d'addio al Pretore Tarozzi che fra giorni partirà per la sua nuova destinazione di Bardolino. Non mancarono i brindisi a cui rispose commosso il Tarozzi.

Una vittima del proprio dovere.

E' morto, nel pomeriggio di oggi all'ospedale, ove si trovava in qualità di portiere, certo Crociani Gilberto d'anni 38, ex sott'ufficiale di finanza, di tifo, contratto nel trasporto di un ammalato nel pio luogo.

Il Crociani lascia nella miseria e nel dolore due tenere creature e la moglie.

Oh se qualche pietosa persona si ricordasse di queste creature così crudelmente colpite dalla sventura!

Regazza fulminata.

Iersera ad Orseria (Premariacco) mentre attorno al focolare della casa di Pizzoni Eugenio erano disposti in «fild» sei o sette giovani fra maschi e femmine, scoppiò il fulmine che andò a colpire la ragazza Pizzoni Anna d'anni 15, la quale rimase cadavere all'istante, mentre tutti gli altri rimasero illusi.

Gravissima disgrazia.

(Se). — Una gravissima disgrazia avvenne ieri in frazione di Glais. Il bambino Polo Marus Eugenio di Francesco, contadino d'anni 4, stava giocando nel cortile, quando ad un tratto, una scala che stava appoggiata al muro del fienile, spostata forse da un urto del ragazzo, gli cadde addosso colpendolo al capo e fratturandogli il cranio. La morte fu istantanea.

Si recò tosto soprattutto il distinto nostro Pretore sig. Obiancone Dr Michele per le constatazioni di legge.

Gravissima disgrazia.

(Se). — Una gravissima disgrazia avvenne ieri in frazione di Glais. Il bambino Polo Marus Eugenio di Francesco, contadino d'anni 4, stava giocando nel cortile, quando ad un tratto, una scala che stava appoggiata al muro del fienile, spostata forse da un urto del ragazzo, gli cadde addosso colpendolo al capo e fratturandogli il cranio. La morte fu istantanea.

Si recò tosto soprattutto il distinto nostro Pretore sig. Obiancone Dr Michele per le constatazioni di legge.

## S. PIETRO AL NATISONE

Suicidio o disgrazia?

Il curato di Drenchia trovato morto sul Celaurat.

2. — Ieri verso le ore 4 pom. venne rinvenuto cadavere, oltre la frontiera, nei pressi di Drenchia, il curato di quel comune, don Giuseppe Gosgnach d'anni 46 di Merano (Radda). La notizia venne accolta da tutti con vero dispiacere essendo il curato da tutti benivolo ed amato. Ma però, ciò che fa più impressione sono le voci disperate che corrono sulla sua morte. Chi dice trattarsi di disgrazia, chi, e non pochi ammettono l'omicidio. Ma da informazioni assunte vi posso escludere l'ultima ipotesi, mentre la prima appare la più attendibile, essendo che il curato si assentò da casa ieri l'altro verso le ore 3 pom. in tenuta da caccia ed in compagnia di due studenti Cividalesi. Non vi vi fece ritorno la sera, né il giorno appresso, ed alcuni parrochiani insospettiti messi alla ricerca lo ritrovarono in fondo ad un burrone, col fucile a due canne scarico allato, e con tre ferite alla fronte.

Da questo si deduce che il curato cacciando sia scivolato nel burrone e battendo la testa contro le rocce vi abbia trovato prematura morte. Essendo il cadavere in territorio austriaco vi è piantonato continuamente da due gendarmi.

A domani maggiori e più precisi particolari.

Où che dicono gli studenti.

I turisti di cui sopra sono il sig. Cuccavaz Antonio di Cividale e Gio. Batta Tavellio di Udine.

Martedì sera partirono da Cividale per una gita in montagna, dirigendosi alla volta di Drenchia dove ricevettero accoglienza dal sac. G. Gosgnach che volle pernottassero in canonica. L'indomani mattina, mercoledì, il curato, mettendosi in ispalia il fucile volle accompagnarvi gli ospiti fin sul Celaurat ove rimase alla caccia dei cotorni, ch'egli diceva aver veduto qualche giorno prima, mentre i sigg. Cuccavaz e Tavellio presero la via di Castelmonte per tornare a Cividale.

Interrogato da noi il Cuccavaz, disse di non saper proprio come spiegare la morte improvvisa dell'ospite e gentilissimo curato.

Piacevoli escursioni.

Gli ameni dintorni di questo paese offrono continue occasioni ai numerosi forestieri che vi soggiornano in estate, di compiere escursioni davvero piacevoli ed interessanti.

Ultimamente, una gaia comitiva di villeggianti, fra cui le signe Giugina Viezzoli, Adelia Orsetich, Pia Angeli, di Trieste, ed il sig. Pietro Mannauci di Roma, ha compiuto con audacia e resistenza davvero ammirevoli la non breve ascesa del Mamyur da cui poterono godere dello splendido panorama che va dalle Alpi alla Dalmazia, poiché, il tempo, minaccioso dapprima si rasserenò perfettamente al giungere dei giganti sulla vetta del Monte.

Da questa tornarono direttamente a S. Pietro in meno di 5 ore, senza incidenti né stanchezza notevole, quantunque avessero percorsi oltre 30 km. di montagna.

PALMANOVA.

L'ingenuità d'un corrispondente. Mentre tutti a Palmanova hanno fatto le grosse risate per lo scherzo giocatomi da un amico sulla Patria di ieri l'altro a proposito del cinematografo, il corrispondente del Friuli, nella sua incensurabile ingenuità, non è riuscito ad entrare nello spirito della cosa, ed attribuisce a me la noterella come una «castroneria».

Che vi pare? Si può essere più ingenui di così?

Temporale. Stenotte un violento temporale si scatenò sulla nostra città e paesi vicini. A Felettis e Gonars paesi già devastati in gran parte della siccità cadde una forte grandinata devastando il magro raccolto. A Palmanova tutto si risolse con un forte acquazzone accompagnato da forti e frequenti scariche elettriche.

Oggi il cielo è coperto; solo di tanto in tanto fra le dense nuvole si scorge qualche lembo nell'azzurro.

AVIANO.

Gravissima disgrazia.

(Se). — Una gravissima disgrazia avvenne ieri in frazione di Glais. Il bambino Polo Marus Eugenio di Francesco, contadino d'anni 4, stava giocando nel cortile, quando ad un tratto, una scala che stava appoggiata al muro del fienile, spostata forse da un urto del ragazzo, gli cadde addosso colpendolo al capo e fratturandogli il cranio. La morte fu istantanea.

Si recò tosto soprattutto il distinto nostro Pretore sig. Obiancone Dr Michele per le constatazioni di legge.

**Ghiaccio Artificiale**  
 con acqua dell'acquedotto della ditta Pietro Contarini  
 Telef. 44 - UDINE - Telef. 44  
 Si assume qualsiasi fornitura

**ACQUE MINERALI**  
**Purgative - Rinfrescanti**  
**Dei Bagni di Montecatini**  
 (VALDINEVOLE)

efficaci nelle digestioni lenti e difficili, nei catarrhi dello stomaco e degli intestini, nella stitichezza abituale e nelle emorroidi.

**ACQUE**  
 tipo TETTUGGIO, REGINA, TORRETTA, TAMERIGI  
 appartenenti agli EREDI SILVESTRI ed analizzate dal celebre prof. E. BEGHI

Fiaschi da litri 2 e un litro Cent. 50  
 Con fiasco di ritorno . . . . . 45

Unico rappresentante con deposito

**ENRICO LOI**  
**UDINE**  
 via Mazzini (ex S. Lucia) n. 3

**Stabilimento Bacciolio**  
**Dott. V. Costantini**  
 IN VITTORIO VENETO  
**sola confezione**  
 dei primi maccheroni di Mulini

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.  
 Lo Incr. Giallo col Bianco Corea  
 Lo Incr. Giallo col Bianco Cina  
 Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo  
 Chinese (Poligliallo Sferico).

Il dottor Costantini per mezzo del Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

**Gabinetto dentistico**  
**D. Luigi Spellanor**  
 Medico Chirurgo  
 Cura della bocca e dei denti  
 Denti e dentiere artificiali  
 Udine, Piazza del Duomo 3

**MALATTIE DEGLI OCCHI**  
**DIFETTI DELLA VISTA**  
 Specialista Dr. Gambarotto  
 Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 5, eccettuati il primo sabato e seguenti Domenica d'ogni mese.

Via Piccolo n. 20  
 Visite GRATUITE ai POVERI  
 Lunedì, e Venerdì, ore 11  
 alla Farmacia Wilpanski.

**CASA D'AFFITTARE**  
**Rivolgersi**  
 in Via Gemona 82

**GOZZO**  
 Premiato liquore antistruosmo  
**Sorfini**  
 Rimedio pronto e sicuro  
 contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Sorfini - Tarcento (Udine)  
 L. 1,50 il fl. in tutte le farmacie. - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70; 6 fl. (cura completa) L. 8.

Premiata Farmacia  
**Giulio Podrecca**  
 CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.  
 Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Babarbare o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.50. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione internazionale di Roma 1905 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Camera di commercio di Udine.  
 Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 settembre 1905.

Cambi (escluso a vista)

99.07
Franci (oro) . . . . . 99.07
Londra (sterline) . . . . . 95.50
Germania (marco) . . . . . 125.50
Austria (corone) . . . . . 105.35
Pietroburgo (rubli) . . . . . 204.25
Rumania (lei) . . . . . 99.-
Nuova York (dollari) . . . . . 8.14
Turchia (lire turche) . . . . . 28.50

glie, sorpresero la fanteria che si trovava presso la Cassa di Oltrevis. Da Illegio era venuto un battaglione del 79.º.

— E allora, il 1.º fanteria si è trovato fra due fuochi?

— Eh, signor! A ero una roba ridicola! Si cialvini di cà, si cialvini di là e di ogni bande i vignive una salve....

Il tentativo di scendere da Paularo a Tolmezzo per Illegio o di portare soccorso per Cedarcis alle colonne operanti nella valle del But è dunque fallito.

Sull'Oltrevis si era appostato un battaglione dell'80.º fanteria, per impedire, al caso, la discesa del 1.º reggimento della parte di Cedarcis; come per opporsi all'eventuale suo passaggio nella vallata del But scendendo per il torrente Frondizzon.

**Nella valle del Dogano.**

Le notizie ufficiali non si possono avere ancora... perchè nemmeno allo Stato Maggiore, ci dice il gentile cav. Fabri, sono ancora pervenute complete.

Risulta però che il partito nord ebbe quel successo che gli è mancato sugli altri punti. Con tre battaglioni del 5.º alpini occupò le alture sopra Miona; coll'artiglieria, con il 5.º squadrone del 24.º cavalleria, col 68.º fanteria scese nella valle. Trovò rotto il ponte sul Furioso, ad Ovaro; rotto pure il ponte di Muina.

Le colonne di questo gruppo degli invasori occuparono il Col Gentile (m. 2077) e il monte Forchia (1902) sopra Ovasta.

Loro obiettivo è di occupare la forella dei Pani, donde potrebbero scendere tanto a Enemonzo come a Socchieve o ad Ampezzo, e minacciare seriamente l'estrema ala sinistra dell'esercito di difesa che fa suo punto di appoggio la linea del Tagliamento da Preone a Verzegnis rimpetto Tolmezzo.

**Le disgrazie**  
**Un soldato morto.**

Del 5.º alpini si narra che fece una marcia disastrosa. Tre muli precipitarono in un burrone e vi perirono: sono così cinque i muli periti.

Ma il più doloroso è che pure un soldato vi trovò la morte.

Era un alpino, dei richiamati. Cedde in un mal passo al di sopra di Prato Carnico, mentre con un drappello di alpini si recava a portare il rancio al gruppo che si era impadronito del monte Forchia.

Erano partiti ieri l'altro alle 6.30 di sera per sentieri difficili.

Il povero caduto fu trasportato in una caserma, dove fermatissima egli morì. Lasciò quattro figli.

Sarà trasportato nel Cimitero di Ovaro, nel cui territorio si trova la caserma.

**Fortit.**

Da COMEGLIANS ci scrivono:  
 2. — Stamane un soldato d'artiglieria, certo Crostoli, venne sbalzato da sella, ma fortunatamente se lo cavò con una escoriazione alla mano destra ed una contusione leggera al torace.

Un tenente di cavalleria è stato ferito al braccio superiore e venne con tutta sollecitudine curato dal Comandante dell'ospedale da Campo Dr. Resle.

Da PAULARO ci scrivono:  
 Durante la faticosissima marcia di ieri del secondo reg. fanteria 2 soldati caddero riportarono una frattura di un braccio, l'altro ferita alla testa. I feriti furono curati con speciale premura.

Da ARTA ci scrivono:  
 Il capitano Pastori, mentre stava conversando con altri ufficiali, sulla strada, indietreggiò e cadde nell'avvallamento, sottostante parecchi metri. Riportò contusioni non gravi al fianco destro.

**Gli ammalati**

Ieri furono accompagnati a Udine, da alcuni addetti alla Croce Rossa e alla compagnia di sanità, 37 soldati ad un ufficiale ammalato, provenienti dal campo delle manovre. Vengono ricoverati all'ospedale militare.

P. r lo più sono affetti da catarro, gastro enterico e non versano in gravi condizioni.

**Un disertore austriaco.**

Si presentò ai carabinieri di Tolmezzo un disertore austriaco, che disse chiamarsi Giovanni Dasser, nativo di Trieste, appartenente al 20.º battaglione degli Jäger, di stanza a Villaco.

Disertò il 27 e giunse a Pontebba la sera del 30 p. p.

**SPIGOLATURE DI CRONACA**

Un fante caduto a Pantanello, sul comignolo della casa di abitazione di Giuseppe Orzago fu Giovanni, dopo aver recato qualche danno nella casa stessa, andò a colpire un'armenta nella vicina stalla di proprietà di Antonio Bisilvina. L'animale rimase morto sul colpo.

— Il R. Commissario di Tolmezzo, dott. cav. Merzani, fu nominato sottoprefetto e trasferito a Mirandola.

Non nel... manderemo i nostri figli.

Splendido, il battaglione alpino della territoriale che prese parte a questa azione. Lo compongono piemontesi autentici, veri Buggiannu, uomini fatti, con lunghe barbe, seni, duri, compassati.

Discesi essi dal monte di Sezza, bivaccano temporaneamente seduti o sdraiati lungo il ciglione della strada di Zuglio.

— Bravi i vecchi! — dicevano i paesani. — I vecchi già vinto i giovani!

E quando, provenienti da Cedarcis per riunirsi al loro corpo, i plotoni del 1.º reggimento passavano loro accanto, quei « vecchi » dicevano loro:

— Da bravi, ficcui! Oggi vi abbiamo vinto: ma in caso, non lasciatevi vincere! Allora, noi non torneremo probabilmente, per essere al vostro fianco; ma vi manderemo i nostri figli! Tutti gli italiani hanno da formare una sola e indivisa famiglia!

Il tenente colonnello d'artiglieria, giudice di campo, incontrato il maggiore comandante del battaglione, lo complimentò dicendogli: — Bravi bravi alpini! Continua la vostra beneficenza!

Lo Stato maggiore

Verso le tre, mentre le truppe stanno per accamparsi discende da S. Fioriano e arriva da Formeaso il Generale Gobbo, insieme al generale Toselli dello stato maggiore e coll'automobile venne ad Arta, per ritornare poco dopo a Tolmezzo. L'automobile come il di prima, era stato lasciato nella corte aperta della famiglia Fumis-Rupit-Del Bianco.

Giovedì, due ufficiali dello stato maggiore, fatto acquisto di una certa quantità di cioccolattini, li distribuirono ai ragazzi del paese, che a frotte e frotte circondano sempre i militari — bianchi e neri, ufficiali e soldati.

**Sulle alture dominanti.**

Come abbiamo notato, è dai monti che si conquistano e difendono le valli: perciò, l'azione principale fu anche ieri quella che si svolse lassù, nelle depressioni contornate da quelle cime piramidali che sono il Durone (1238), il Dauda (1776), l'Arvenis 1987.

Giovedì il 6.º alpini al comando del generale Cocito arrestò la marcia vittoriosa dei bersaglieri, conquistatori dell'Arvenis e del Dauda e miranti ad avanzare per l'acceduto altipiano sino a sbucare a Lauro, a Trava, per discendere a Villa. Gli alpini si accamparono durante la temporalesca notte sul Cuar. Nella mattinata di ieri prese decisamente l'offensiva: e dopo quattro ore circa — i combattimenti s'inziarono alle 5 —, il Dauda e l'Arvenis erano riconquistati, i tre battaglioni bersaglieri costretti alla ritirata, ch'essi effettuarono scendendo in direzione di Sutrio.

Mancanti di artiglieria, non potevano resistere alla indomita ardezza degli alpini ed ai capi delle due batterie di montagna che li appoggiavano e consolidavano la loro superiorità.

La notizia, mercè la telegrafia ottica, fu conosciuta a Tolmezzo verso le 10, e subito comunicata al partito sud che difendeva la valle del But: fu questa vittoria in alto, che infuse energia in basso.

**Nella valle d'Incaroio**

Pure verso le 10 si apprende, a Tolmezzo, che una brillante vittoria ottennero i difensori nella vallata d'Incaroio. Manovrava in questa il 1.º reggimento fanteria.

Diamo qui un breve cenno per venutoci.

Da PAULARO

2. Ieri dopo partito il secondo reggimento fanteria, proveniente da Moggio, arrivò qui la 69.ª compagnia del partito difensore cioè Sud. La compagnia pernottò qui e mancando il pane si supplì con la polenta. Oggi poi la detta compagnia, non trovandosi sicura in questa località, scomparve.

Come era capitata quella compagnia (partito sud) a Paularo, già occupato dal 1.º reggimento fanteria (partito nord)? E come e per dove scomparso?...

Abbiamo avuto la buona ventura di parlare con un alpino che prese parte alla azione. La 69.ª compagnia appartiene al battaglione Gemona, è formata in buona parte di friulani. Quello col quale noi parliamo è di Formeaso.

Una « bella » marea.

Egli ci raccontò che la compagnia partita da Verzegnis ieri l'altro, si diresse a Moggio donde salirono la rocciosa pinnacolata Grauzario. Uscirono quindi per la forella di Fau, discesero a Dierico, si dilungarono per la ombreggiata strada che conduce a Paularo. Il 1.º reggimento non v'era più. Il colonnello cav. Coen lo aveva guidato, per Lova, verso Sella d'Agna.

Da Paularo, per Chiaula, salirono al romito villaggio di Lova. Da qui, ai prati de' Lungie, procedendo in plotoni affiancati.

Come furono sui prati de' Lungie...

Alle 11.25, il comando del partito invasore dispone che una delle batterie piazzate in Sornini (Sottomonte) ad Avosacco sia ritirata e vada ad appostarsi più indietro. La batteria « prima di effettuare la ritirata o per dissimularla, spara gli ultimi colpi che lungamente rimbombano con fragore immondo, rimandati da un poggio all'altro, da una all'altra frana, dall'una all'altra cima.

Poi, in un baleno, si attaccano sei cavalli ad ogni carro trainante un cannone e via di carriera sul terreno smosso del prato donde si sparava, giù per la breccia che gli zappatori aprirono nel muretto recingendo il campo, su per l'erta strada fangosa... Cavalli e cavalieri e cannoni spariscono in un attimo. Più tardi, si udrà la tremenda voce di questi ultimi dalla nuova piazza; un praticello elevato, a monte dello Stabilimento Pellegrini, su fondo che in paese chiamasi Sac. Ai nuovi colpi, risponderanno dalla Maina delle Croci e dal ghiareto del Torrente e dalle praterie indicate col nome di Predeletti i temuti cannoni dei difensori; risponderanno più spessi i fuochi di plotone, i fuochi a volontà.

Anche dal monte di S. Pietro partono frequenti, ora, le fucilate; e ne partono dal monte di Sezza: e rispondono a queste altre o altre, sempre più spesse, dal bosco che si approfonda nella tetra impraticabile forra scavata dal torrente Baude, dai boschetti — vertigine di più ampio bosco, anni o sono distrutto — che rendono così vago il monte di S. Pietro, dai campi coltivati sulla spianata del monte che domina Zuglio.

I tentativi per conservare il ponte.

Ormai, non v'è dubbio: gli invasori sono sopraffatti: non potranno conservare Formeaso e Zuglio, che i difensori avevano abbandonato in attesa dei rinforzi.

Alle 12.15, la cavalleria riceve l'ordine di tenersi pronta per una carica eventuale, per proteggere la ritirata: Vedo subito avanzarsi di buon trotto uno squadrone. Mi avvicino al capitano Guscio:

— Dunque, la va male, oggi?

— Eh, piuttosto!... — risponde egli sorridendo... Abbiamo l'ordine di ritirarci lentamente, lentamente, così da perder terreno il meno che sia possibile, finché scenda la notte... che sarà all'una pomeridiana...

Lo squadrone si apposta presso il Casino, tenendosi nascosto dietro le case della segheria. Guardo se c'è ancora la bandiera del reggimento. No. Fu portata in luogo più sicuro.

**Il momento critico**

si avvicina. L'avanguardia del partito nord, abbandonato Formeaso, di corsa rifugiata nel cortile trincerato del Municipio di Zuglio: ma ben presto, dagli spaldi del monte, gli intrepidi alpini la prendono, flagellandola con una grandine di palle immaginarie. Il combattimento è vivacissimo; la fucileria sempre più intensa.

— Alla difesa del ponte!...

Di corsa, i bianchi (partito nord) convergono da ogni parte alla difesa del ponte — appiattendosi dietro l'argine, in mezzo all'alto granoturco, dietro qualunque cosa potesse valere a nascondersi, per molestare non visti il nemico sempre più incalzante. La battaglia, splendida, pareva fatta sul serio.

L'incrocio ininterrotto fuoco di fucileria che dalla Cleve di S. Pietro, dalla Chiesa della Madonna che sorge più in alto, dagli spicci elevati del monte di Sezza schiere sparse di fantaccini del 1.º Reggimento, non vale a trattenere gli alpini, che di poggio in poggio calano sempre più in basso e s'avvicinano alla testata del ponte. I bianchi devono abbandonare i ripari. Di corsa, uno ad uno per non dar facile bersaglio ai fucili, nemici, passano il ponte.

Ma non ne abbandonano perciò la difesa. Inguocchianti dietro il parapetto in muro, riprendono essi il fuoco è un continuo scattare di colpi seguiti da un sibitare sinistro; e dagli spaldi del monte di Cabis sopra la strada e dagli ultimi suoi sproni scendenti nel But verso Cedarcis, parte una fucileria nutritissima.

— Cessate il fuoco!... — impongono i segnali.

— Il fuoco cessa. Poco dopo, s'incominciano a vedere le alture tutte intorno al ponte popolarsi di soldati che ne scendono i sentieri a zig-zag — neri o grigi nistri vententi che si snodavano fantasticamente sul verde.

A questa brillante azione parteciparono:

partito nord: il 1.º reggimento fanteria con due batterie;

partito sud: tre battaglioni alpini e due battaglioni del 79.º fanteria.

Giudici di campo: il colonnello del 20.º artiglieria nob. Marincola di S. Flora; e un tenente colonnello dei bersaglieri. Giudicarono essi che il ponte non era stato conquistato dal partito sud; che però domani, domenica, alla ripresa delle manovre il partito nord debba trovarsi a non meno di due chilometri del ponte, il quale resterebbe anch'esso compreso nella zona neutra.

**Festeggiamenti ad un nostro comprovinciale**

Milano, 2. Ci si comunica che l'altra sera a Milano al Restaurant Puntigam venne offerto da una ventina di amici un magnifico pranzo d'addio al caro e valente ingegnere Giuseppe Pascoli di San Daniele che, con vivo rammarico di quanti colà ne sanno l'intima bontà e il pronto ingegno, si reca ora, a Firenze ad assumere una parte cospicua nei lavori tecnici della notissima fonderia del Pignone.

Di tra i brindisi ed i fiori spiccò ininterrottamente quella cordiale e vivace festività caratteristica dello spirito milanese e raggiunse il massimo fervore allorché, mentre l'ing. Pascoli si levava a ringraziare, il corpo bandistico Donizetti, espressamente e di sorpresa chiamato per l'occasione, portatosi dalla parte del piazzale Venezia più attiguo al restaurant, cominciò le sue sonate con un waltzer di Strauss.

La riunione allegrissima continuò fino a notte avanzata ed ebbe fine tra nuovi evviva e ripetuti auguri di sempre più prospera carriera al giovane professionista.

Al caloroso saluto dei milanesi al nostro comprovinciale che si fa onore, aggiungiamo le nostre migliori felicitazioni.

— Si: ma erano posizioni troppo esposte al nemico: epperciò fu deciso di ritirarsi. Stamane, giunsero gli aspettati rinforzi e forse... Ma ancora non si è deciso. Aspettiamo di poter comprendere qualche cosa di ciò che avviene sui monti.

— Eh, là si lavora!... — notai, mentre ci veniva di lassù il rimbombo del cannone e lo strepito delle fucilate.

In quella, sparò il cannone sul colle di S. Fioriano, dove con sì faticosa penosissima marcia era stata trasportata una batteria.

Volsi l'occhio lassù: e vidi l'insegna del comando presso la chiesa. Lassù era salito a cavallo il generale Gobbo assieme al generale Toselli, al colonnello Cigliana al maggiore Fabri — il compitissimo « informatore ufficiale » della stampa, al tenente di cavalleria Vanzetti aiutante del generale Gobbo, ecc.

Di lassù, il generale, col mezzo del telegrafo ottico, seguiva l'andamento delle varie azioni — mentre il di prima l'aveva osservato dal monte Cuar (1353 metri).

Tranne qualche scambio di fucilate e qualche cannonata — che faceva sussurrare di spavanto le tante popolane raccolte intorno sia per la « fabbrica dell'appetito » — cui provvedevano vendendo ai militari frutta o pane od altro — e anche le belle signore e signorine che mostrano d'interessarsi molto a questi ludi bellici; nulla di notevole accadde durante la prima fase della giornata.

Ognuno dei due partiti mantiene le proprie posizioni, come sopra descritte.

Verso Illeggio, però la cosa sarebbe andata diversamente: ci si dice infatti che anche oggi i bravi alpini abbiano tenuto in iscacco il secondo reggimento fanteria, il quale mirava a scendere per Fella Dogna ad Illeggio e da qui a Tolmezzo alle spalle dei difensori.

Difendevano le posizioni di Illeggio il 7.º alpini e la prima e seconda batteria del 20.º reggimento artiglieria.

A Imponzo, trovavasi parte del battaglione alpini Saluzzo.

La sesta e ottava batteria, che si trovavano piazzate ad Avosacco in un fondo del dott. Giovanni Gortani, mandavano di quando a quando il loro saluto al partito sud.

**La seconda fase della giornata**

I bianchi costretti a ritirarsi

Se dalle 4 alle 10, scarso interesse — per noi, profani, s'intende — abbiano presentato le mosse dei due partiti, nella vallata; e perciò la maggiore attenzione si prestasse all'incessante fuoco sul Dauda, in Navantes, in Balbunes, lassù, insomma, fra quelle cime verdognanti che dominano, si può dire tutta la vallata; la seconda fase, dalle undici alle tredici, fu ricca di episodi interessantissimi.

Il partito sud, tre battaglioni alpini e due compagnie del 79.º fanteria, con abile e fortunata mossa, inavvertiti, per il bosco che si prolunga fin sotto Sezza; per terreni frastuoni e accidentati, capitano addosso al partito bianco e l'obbligarono a ritirarsi.

— Credo che siamo tutti scoperti sul fianco destro — mi spiegò un capitano di fanteria al quale rivolsi domanda del perché si ritirassero.

Oltre la batteria collocata alla Maina delle Croci, il partito sud fa di tuttata urgenza venir da Tolmezzo una batteria di rinforzo e la piazza proprio sulle ghiaie del But, verso Imponzo, per battere anche dal basso contro il nemico.

**SEGNACCO.**

Riceviamo il seguente comunicato:

3. — Nel numero di ieri l'altro della Patria in una corrispondenza da Segnacco è riferita, seguita da apprezzamenti, la nomina a sindaco di questo comune nella persona del dott. Giuseppe Biasutti.

Non mi occupo degli apprezzamenti; ma va bene, a scanso di equivoci, e poiché si volle informare il pubblico del fatto, che si sappia tutta la verità, e cioè che il dott. Biasutti fu eletto a tale carica in terza convocazione del consiglio, con voti 7 sopra 15 consiglieri, e cioè senza i voti della frazione capoluogo, che conta da sola circa metà della popolazione dell'intero comune.

Un consigliere di Segnacco.

Non abbiamo nulla da opporre in linea di fatto, poiché, se la verità là è quale si narra qui sopra, non si può negarla; ma, per nostro apprezzamento, è una di quelle verità che si chiamano dolorose, perchè dimostra che nel Comune di Segnacco si continua una lotta certamente non giovevole al paese.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-58

**Le grandi manovre in Carnia**

**Nella vallata del But**

La prima fase del combattimento

Tutto è ancora nelle tenebre. Unica voce che si faccia udire, è quella del fume, che mai non si acqueta. Dopo alcune ore di temporale e di piovra, tacciono i tuoni, il cielo presenta fra le nubi rotte qualche lembo del suo mantello stellato. Sono le tre. Ecco qualche fremito di vita: il lontano eco della sveglia. Poi, risuona qualche passo, qualche voce; brilla qualche mobile lume; ombra ingigantite si muovono insieme con la luce migratrice sui muri delle case o si perdono con la luce nella campagna oscura.

**Disposizione delle truppe**

Albeggiò: La vita s'infiorava sempre più. Striffette corrono da una parte all'altra, a portar gli ordini. I soldati s'indrapellano, s'incamminano verso i luoghi loro assegnati. Fa chiaro. Si ode qualche sparo secco, isolato. In alto, fra le acute vette verdognanti del Dauda, dell'Arvenis, del Quar, tuona il cannone, scoppiettano le fucilate...

Si può dire che soltanto lassù, il combattimento sia impegnato. Giù nella valle, non è che un lavoro di strategia: alpini, fanteria del partito sud sono mandati entro la cosiddetta Selva di Formeaso, alle falde del monte Spin, che guardano verso Sezza e Formeaso; fanteria del partito nord si manda sui monti di Sezza e di Cabis scagliandone dietro le stiepi, dietro i cespugli, entro gli avvallamenti. Quattro cannoni sono piazzati al primo svolto della strada nella località detta Maina (Immagine) delle Croci: due propriamente sulla strada e due sopra un poggetto roccioso che le sovrasta.

Dietro questi cannoni, c'è ancora fanteria, c'è ancora alpini: a drappelli, che riposano, formando la riserva.

Così, il partito bianco o nord ha disposto truppe dappertutto, lungo la strada per Arta dietro la siega — ora silenziosa — un piccolo drappello con la bandiera del Reggimento fanteria poggiata al muro, in modo che il nemico non la veda...

**Episodi della prima fase.**

Il cannone, i fucili non tacciono quasi mai, su, fra i monti.

I bianchi occupano Zuglio e Formeaso. Alcuni dei loro ufficiali stanno in osservazione sull'avvallamento formato dal torrente Puar-goe.

Dalla parte opposta, presso i quattro cannoni con che i neri tengono in rispetto l'artiglieria dei bianchi piazzata ad Avosacco, vedo il giudice di campo colonnello del ventesimo artiglieria nob. Raffaele Marincola di Santa Flora; vedo il colonnello Arpa del 79.º artiglieria che dirige le mosse, vedo parecchi ufficiali di questo reggimento, vecchie conoscenze perchè di stanza a Udine.

— Perchè non si muovono nè di qua nè di là?

— Vede: le forze sono bilanciate: i nostri qui occupano una posizione eccellente e non vogliono, movendosi senza la sicurezza di avere la supremazia del numero, correre il pericolo di perderla. Così gli avversari, conoscendo la difficoltà di superare questo punto, non si muovono, peggio di conservare la posizione che si sono conquistata.

— Ci hanno molta truppa, loro?

— Lì, nel bosco, fino alla sommità, c'è un migliaio tra alpini e fanteria, benché nessuno quasi se ne accorga!...

Difatti, si vedeva appena appena qualche piccolo drappello, tra il fitto bosco.

— Ma loro, del partito sud, non avevano conquistato ieri Formeaso e Zuglio?



Primo Anno 35 - Secondo anno 62 - Terzo anno 70 - Quarto anno 75 - Quinto anno 105

# Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione acuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento familiare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

## RETТА MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

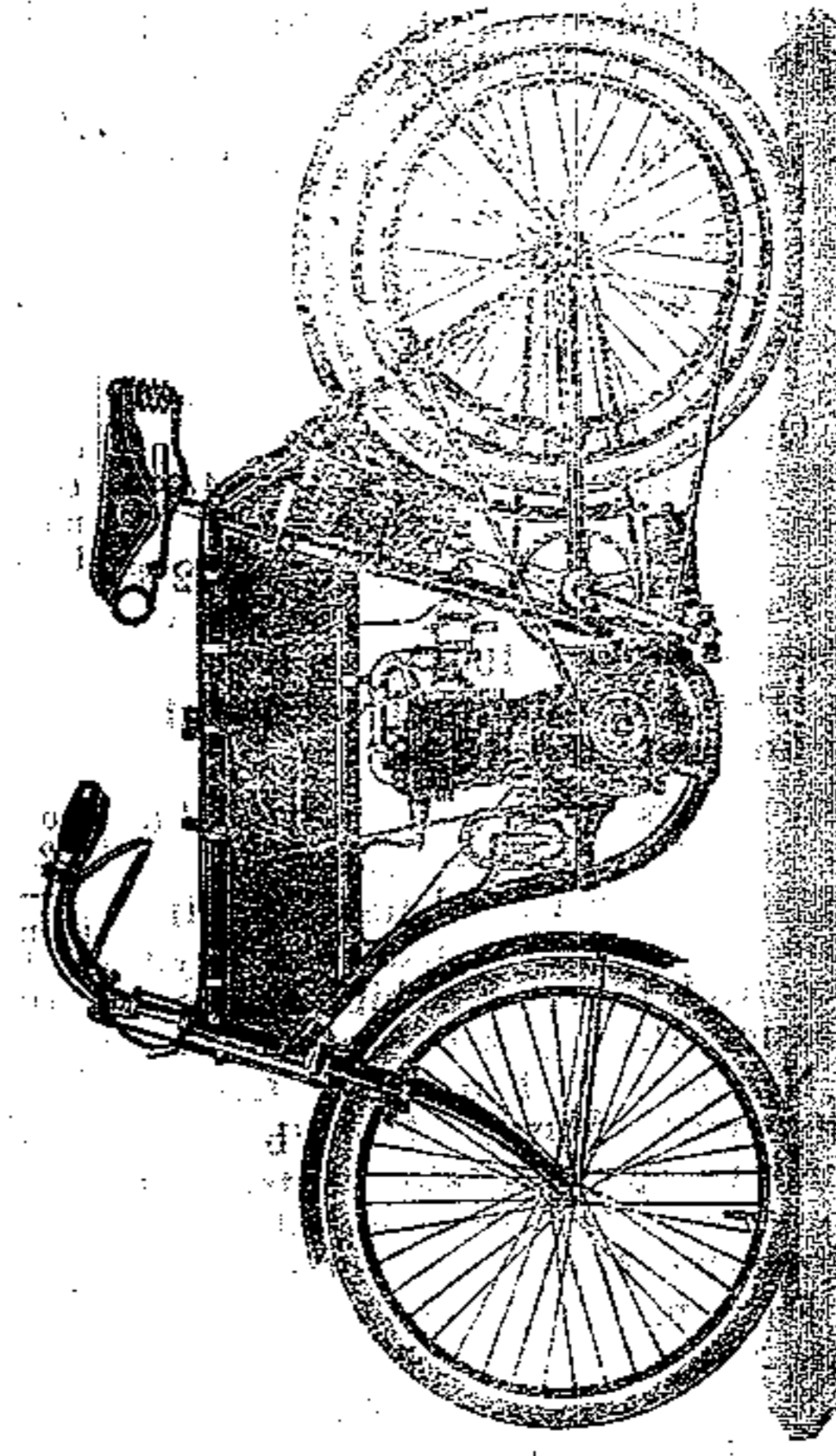
APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente di convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.

**Magazzini Specialità**  
**CANDIDO BRUNI**  
 Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8  
*Rappresentante depositario*  
 del premio Calzaturificio Italiano di Varese  
 e della grande manifattura italiana Giovanni Ghardini di Torino.

**INGROSSO**  
**DETTAGLIO**  
 FACILITAZIONI AI RIVENDITORI  
**BUSTI**  
 Mod. 206  
**CALZATURE**



**Motocicletta**  
**Wanderer, 2 1/2 HP**  
 la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida  
 con accensione elettro-magneto  
 garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Da Udine a Fontebba	Da Fontebba a Udine	Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine
O. 6.17	O. 9.10	O. 4.50	O. 7.38
D. 7.58	D. 9.56	D. 9.28	D. 11.-
O. 10.35	O. 13.30	O. 14.30	O. 17.00
D. 17.35	D. 20.45	O. 16.55	O. 19.40
O. 17.12	O. 19.10	D. 18.30	D. 20.05

Da Udine a Trieste		Da Trieste a Udine	
O. 5.25	O. 8.25	D. 8.25	D. 11.00
O. 8.-	O. 11.28	M. 9.-	M. 12.50
M. 15.48	M. 19.46	O. 16.40	O. 20.-
O. 17.25	O. 20.28	D. 18.25	D. 21.30

Da Udine a S. Giurgio		Da S. Giurgio a Udine	
M. 7.10	M. 8.04	M. 8.10	M. 8.58
M. 13.16	M. 14.15	M. 9.10	M. 9.58
M. 17.55	M. 18.57	M. 14.50	M. 15.50
M. 19.25	M. 20.34	M. 17.-	M. 18.30
		M. 20.55	M. 21.30

S. Giurgio Portogr.		Portogr. S. Giurgio	
M. 7.-	M. 8.09	D. 8.17	D. 8.54
O. 8.17	O. 8.57	O. 9.01	O. 10.-
D. 13.35	D. 14.24	M. 14.28	M. 15.35
D. 15.45	D. 16.41	D. 19.19	D. 20.01
D. 19.41	D. 20.34	M. 19.29	M. 20.46

Da S. Stef. a Trieste		Da Trieste a S. Stef.	
D. 9.01	D. 10.40	D. 6.12	D. 9.10
O. 16.46	O. 19.45	M. 13.30	M. 14.50
D. 20.50	D. 23.38	D. 17.30	D. 20.53

Casarsa Spilimbergo		Spilimbergo Casarsa	
O. 9.15	O. 10.3	O. 9.7	O. 8.53
M. 14.35	M. 15.27	M. 13.10	M. 14.-
O. 18.40	O. 19.30	O. 17.23	O. 18.10

Casarsa Port. Venezia		Venezia Port. Casarsa	
O. -	O. 6.-	O. 5.50	O. 7.58
D. -	D. 8.59	D. 7.-	D. 8.22
A. 9.25	A. 10.05	O. 10.52	O. 13.10
O. 14.31	O. 15.16	O. 16.40	O. 18.-
O. 18.37	O. 19.20	D. 18.50	D. 20.15

Orario della tranvia a vapore Udine-S. Daniele			
PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
Udine S. Daniele	S. Daniele Udine	S. Daniele Udine	Udine S. Daniele
R. A. 8.30	R. A. 9.40	8.55	9.10
11.20	11.40	12.10	12.25
14.50	15.15	15.55	16.10
18.-	18.30	19.10	19.25

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE



Riparazioni in genere  
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

